

# ‘Chiamale emozioni’: quelle dei bambini nel progetto Dfa

*Lanciato all'ex Asp un ciclo di formazione per docenti per una maggior consapevolezza di sé degli alunni*

Migliorare la consapevolezza di sé e del proprio stato emotivo, imparare a decifrarlo e ad esprimerlo, per fare un salto di qualità nei rapporti con se stesso, i compagni, il docente, la scuola e la società in cui si vive. Questo, in estrema sintesi, lo scopo di “Chiamale emozioni”, progetto lanciato al Dfa (ex Asp) di Locarno grazie all'intraprendenza di due docenti di scienze dell'educazione (**Davide Antognazza** e **Luca Sciaroni**), al sostegno finanziario della Fondazione Jacobs di Zurigo e all'appoggio del Dipartimento educazione cultura e sport. Un progetto di grande interesse, quello presentato alla stampa ieri mattina a Locarno. Che ha anche fondamentali obiettivi di prevenzione in un conte-

sto sociale che – alla luce di ripetuti atti di vandalismo a danno della proprietà pubblica – appare in rapido deterioramento. “Chiamale emozioni” è partito a luglio e ha richiamato l'attenzione di una quarantina di docenti di Scuola dell'infanzia ed elementare che vengono appositamente formati per intervenire a loro volta nelle classi durante un periodo di lavoro di due anni. Lo stesso accadrà per altrettanti docenti che inizieranno con l'anno scolastico 2011-2012. «Migliorare il rapporto fra allievo e docente è uno scopo che merita attenzione a priori – ha commentato ieri il direttore della Divisione scuola del Decs, **Diego Erba** –. Ed è importante che i docenti possano venire istruiti a cogliere gli aspetti

*che possano portare a migliorare le relazioni all'interno della Scuola. È scontato che i bambini danno il meglio di sé quando stanno bene in un particolare ambiente. Permettere loro di acquisire maggior consapevolezza del proprio stato d'animo è la chiave per migliorare le capacità cognitive e relazionali, e gestire così il meglio possibile le moltissime sollecitazioni (non sempre positive) che si trovano fuori dal contesto scolastico».*

Antognazza e Sciaroni, è bene dirlo, non si sono inventati niente. Il modello su cui lavorano è quello portato avanti da 30 anni da un “guru” del settore, il professor **Mark Greenberg** della Pennsylvania State University. Proprio con Greenberg (amico e consulente

niente meno che del Dalai Lama) i due ricercatori hanno avuto l'opportunità di lavorare per modellare il concetto di base alle necessità della Scuola ticinese. Dell'argomento, ha ricordato Sciaroni, si era iniziato a parlare con la Fondazione Tamagni dopo l'omicidio di Damiano, avviando un pre-test con classi di Scuola elementare e Scuola dell'infanzia. «Abbiamo fatto una serie di interventi e da lì preso il coraggio per avviare il progetto vero e proprio. Un progetto che prevede appunto la formazione degli insegnanti (seguiti poi per 2 anni nel lavoro in classe) per consentire loro di agire sulla consapevolezza dei bambini riguardo il loro stato emotivo, la capacità di nominarlo, e il tentativo di far qualco-

*sa di concreto per star meglio e far stare meglio i compagni».*

Il sostegno del Dfa è stato testimoniato dalla direttrice **Nicole Rege Colet**, che ha parlato di «un esempio di ricerca educativa basata su fondi esterni» e di «progetto importante per la crescita e la qualità della ricerca al Dfa». La Fondazione Jacobs, vero motore finanziario dell'operazione, era invece rappresentata da **Sandro Giuliani**, che ha ricordato come la Fondazione, nata nell'88, sostenga progetti di ricerca scientifica e progetti di intervento nell'ambito dell'educazione e lo sviluppo dei bambini in Svizzera, Germania, America Latina ed Africa. Per tali progetti investe annualmente 35 milioni di franchi. **D.MAR.**